

Ambrosiano
Arriva
il nuovo
socio?

MILANO Prosegue in Borsa il rialzo dei titoli del Nuovo Banco Ambrosiano dopo le indiscrezioni dell'ingresso di un nuovo socio e sulla fusione della Banca Cattolica del Veneto. Il titolo dell'istituto di credito milanese ha guadagnato oggi lo 0,67% ma è salito ancor più nel dopopolitico (+2,27) trascinandosi le stesse azioni della Cattolica del Veneto ad un +1,21%. I titoli del Nba scambiati ieri in Borsa sono stati 416.000 per un controvalore di un miliardo e 300 milioni.

Intanto da via Clerici, sede centrale del nuovo Banco, non giungono conferme all'operazione; anche per l'assenza da Milano per ferie del presidente Giovanni Bazzoli e del direttore generale Gino Trombi. Alcune fonti ribadiscono che sulla fusione non ci sono novità rispetto allo scorso marzo, quando il fatto venne smentito con un comunicato. Silenzio su tutta la linea, invece, per quanto riguarda l'ingresso di un nuovo socio straniero (Göteborg trattarsi della Midland, della Deutsche Bank o della Dresdner Bank).

Gli operatori di piazza Affari sono apparsi ieri dubbiosi sull'ipotesi del rastrellamento, avvenuto in Borsa, di una quota del capitale del Nuovo Banco Ambrosiano superiore al 10%. Dal primo luglio ad oggi il titolo ha segnato un rialzo del 33,67%; nello stesso periodo gli scambi sono stati pari a 11,5 milioni di titoli per un controvalore di 32,6 miliardi di lire, una quota di circa il 3% sui 380 milioni di azioni ordinarie. La situazione non cambia se si considera un periodo più ampio che inizia a maggio, all'indomani dell'ultima assemblea del Nuovo Banco. Negli ultimi tre mesi e mezzo i titoli negoziati ammontano a 16,3 milioni pari al 4,2 del capitale sociale.

I numeri starebbero quindi ad indicare che il nuovo socio - se realmente esiste - per raccogliere una quota simile a quella di Gemina (il 10,09%) debba continuare ad operare in Borsa per alcune settimane a ritmo intenso. L'alternativa sarebbe l'acquisizione di pacchetti azionari minori del Nuovo Banco detenuti da istituti di credito veneti: tra questi il 2,69% della Popolare Vicentina, il 3,10% della Popolare Veneta e il 3,64% della Banca Antoniana. Ma è difficile credere che questi istituti di credito si liberino facilmente delle azioni del Nuovo Banco Ambrosiano in loro possesso.

Superato l'argine di 1,90 marchi
Gli interventi delle banche sono proseguiti su vasta scala ma senza un obiettivo comune

Dollaro, cade un'altra barriera

Il dollaro ha iniziato la giornata a 1415 lire, ha chiuso a 1417 in Italia (media Ufficio cambi) ed ha superato le 1420 a New York. Le banche centrali hanno continuato senza successo gli interventi: la «trincea» di 1,91 marchi per dollaro su cui sembravano attestati i tedeschi è stata facilmente superata (1,92 in serata a New York). L'azione delle banche centrali fallisce perché manca un obiettivo comune.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Come al solito, il rialzo di una moneta non si deve soltanto alla richiesta bensì all'offerta. Le banche centrali non vendono dollari abbastanza, anzi, si dice che le vendite inglesi e tedesche siano simboliche, fatte per salvare la faccia degli accordi internazionali. Paradossalmente, anche la Riserva federale degli Stati Uniti sembra offrire il fianco.

In effetti dal punto di vista economico la stabilizzazione del dollaro sembra, agli occhi dei banchieri, impossibile. Se i tassi d'interesse sul dollaro debbono salire non sembra possibile impedire che questa valuta sia «riservata» - o almeno non venduta, come stanno facendo i money managers - il cambio quindi non può che salire. Per evitarlo non basta l'intervento coordinato delle banche centrali (cioè la ven-

dità o l'acquisto di valute) ci vorrebbe un sistema monetario nuovo, gestito con regole collettive, basato sulla piena trasparenza delle azioni dei «cooperanti».

Sembra invece che né la Banca d'Inghilterra, ispirata dal cancelliere Nigel Lawson, né la Bundesbank desiderino la stabilizzazione del dollaro. Ambedue queste banche si preparano ad aumentare ancora i tassi d'interesse. Per evitare ogni impatto negativo di questa azione hanno bisogno che i tassi - ed il cambio - salgano contemporaneamente negli Stati Uniti. In sostanza, inglesi e tedeschi si muovono nella linea di restrizione monetaria (quindi di rallentamento produttivo) i cui obiettivi sono comuni con quelli dell'attuale amministrazione degli Stati Uniti.

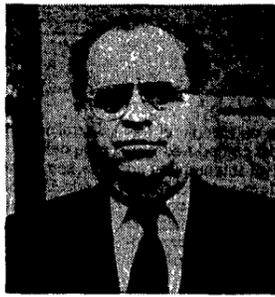
Questa «stretta» graduale è

il saldo della politica economica dei governi conservatori. Rifiutata ogni riforma in senso sociale (in campo fiscale vi è stato sgravo degli alti redditi - e dei redditi di capitale in particolare - e poca riforma) la politica dell'offerta ha rimesso in moto le spinte inflazionistiche ad un modesto livello di investimento e di domanda globale. La frenata, in parte preventiva, ha anche lo scopo di stroncare sul nascere le rivendicazioni di mutamento nella politica economica.

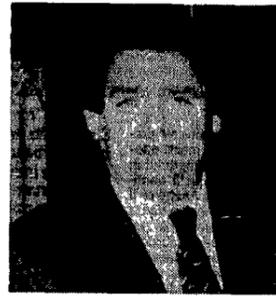
Negli ambienti inglesi e tedeschi si fa notare che il rialzo del dollaro ha stabilizzato il Sistema monetario europeo. Non la sterlina. Il franco francese tuttavia beneficia di una fase di calma. Il ministro dell'economia di Parigi Pierre Bèregovoy continua a rivendicare uno spazio per tenere bassi i tassi d'interesse in Francia. Tuttavia questa oasi è sempre più minacciata dalla condotta assunta dalla triade franco-sterlina-dollaro. Nuovi aumenti dei tassi d'interesse a Londra e Francoforte, dati per imminenti, potrebbero eliminare lo spazio più favorevole conquistato dai francesi.

È in casi come questi che vediamo l'inesistenza di una politica monetaria europea e le sue cause. Due monete

Nuovi aumenti dei tassi in vista
Inglese e tedeschi si apprestano a rincarare ancora il denaro
Convergenza con gli americani



Pierre Bèregovoy



Nigel Lawson

continuano ad evitare ogni effettiva coordinazione europea. Lo stesso Bèregovoy sembra prendere atto della mancanza di spazio per una politica comune e ripiega sull'argomento del Terzo mondo: l'azione combinata di rivalutazione del dollaro e aumento dei tassi stringerà il laccio al collo delle economie più deboli.

Non c'è dubbio che questo è l'argomento chiave della prossima assemblea del Fondo monetario. Anche perché

le difficoltà del Terzo mondo implicano una guerra commerciale ancora più accanita per la spartizione del mercato nei paesi ricchi.

Tutte le borse valori erano ieri al ribasso. Benché la manovra monetaria e fiscale salvaguardi il capitale al di là delle vicende produttive i tentativi di rilancio cozzano con ciò che si definiva qualche anno fa «la ristrettezza della base produttiva». Gli Stati Uniti utilizzano la capacità produttiva esistente all'83,5% cioè ad un

livello record. Nonostante ciò non riescono a diminuire le importazioni né a pareggiare la bilancia con adeguati volumi di esportazioni. Solo i nuovi investimenti potrebbero sbloccare situazioni di questo tipo. I grandi gruppi si sono però già caricati di debiti, le sottoscrizioni in Borsa sono diminuite e i tassi d'interesse correnti si sono attestati al 10% ed oltre. Chi ipotizza forti incrementi delle quotazioni borsistiche in queste condizioni non può avere in mente altra prospettiva che la saturazione dei sottoscrittori.

«Aerolineas Argentinas»
Peronisti e militari:
«No alla Sas
nella nostra compagnia»

BUENOS AIRES. Un'ondata di critiche, in particolare da parte peronista e delle forze armate, sta investendo il governo argentino che, nel promuovere la privatizzazione della compagnia aerea di bandiera (Aerolineas Argentinas) ha scelto come socio minoritario la compagnia scandinava Sas (Scandinavian Air System). «La Sas» è il miglior socio», ha ribadito ieri Horacio Losoviz presidente della holding statale che controlla le aziende pubbliche, «se andasse tutto a monte faremmo la figura di un paese chiuso». Ma l'opposizione peronista, attraverso il suo candidato presidenziale Carlos Saul Menem e vari senatori, mantiene la sua contrarietà e promette il voto negativo del gruppo parlamentare alla ratifica dell'accordo tra le due compagnie aeree, che diventa perciò sempre meno probabile.

Intanto l'industriale Enrique Pescarmona, proprietario della già privatizzata compagnia aerea «Austral» che in società con Alitalia e Swissair ha tentato inutilmente di sostituirsi alla Sas, accusa il governo di

ignorare la sua offerta nonostante a suo dire sia preferibile alle condizionali negoziate con la Sas. Anzitutto perché, pur insieme alle compagnie italiana e svizzera, «assicura il controllo argentino di Aerolineas», fondamentale considerando che in caso di guerra l'aviazione civile può essere adibita al trasporto di truppe, come avvenne durante la guerra delle Falkland-Malvine. «Non è consigliabile lasciare la flotta aerea in mano straniera», dice Pescarmona, facendosi forte del punto di vista dei militari.

Infatti il capo di Stato maggiore dell'aeronautica ha respinto l'accordo con la Sas sostenendo che la compagnia di bandiera argentina deve corrispondere «a un modulo di difesa senza occhi indiscreti di paesi terzi». Inoltre gli Stati maggiori di aeronautica, marina ed esercito hanno deciso sempre meno probabile.

Raffica di assemblee

19 società Ferruzzi diventeranno Srl (per vantaggi fiscali?)

MILANO. Raffica di assemblee in casa Ferruzzi. All'indomani della assemblea della finanziaria di famiglia che sta per fare il suo debutto in Borsa inglobando l'iniziativa Meta (il 6 settembre), altre 19 società per azioni del gruppo riuniranno i propri soci. All'ordine del giorno la trasformazione della configurazione giuridica da Spa in Srl (società a responsabilità limitata).

Si tratta in maggioranza di società agricole, possedute al 100 per cento dalla Ferruzzi Finanziaria; la più rilevante è la Torvis, una delle più grandi del paese, vero fiore all'occhiello della famiglia ravennate. Alcune, invece, sono piccole società immobiliari, intestatarie di alcune sedi del gruppo, con capitale sociale di soli 200

milioni, il minimo fissato dalla legge per le Spa.

L'operazione ai fini pratici non appare particolarmente complicata. Soci delle 19 società sono ancora i soli 4 fratelli Ferruzzi, tutti residenti a Ravenna. Basta che si incontrino brevemente, mettano qualche firma sui verbali e tutto è finito.

Qualche mistero circonda invece le ragioni dell'operazione. Si tratta, dicono fonti ufficiali, di un «processo di semplificazione della struttura del gruppo» in concomitanza con la quotazione: una semplificazione alla quale non sono estranee le ragioni fiscali. Lo hanno infatti la possibilità di dilazionare in 10 anni il pagamento delle tasse su eventuali plusvalenze realizzate.

Il sogno d'argento dei fratelli Hunt

MILANO. Dopo sei mesi di processo e sei giorni di camera di consiglio, i giudici della corte federale di New York hanno emesso la loro clamorosa sentenza. La Minpeco, compagnia peruviana specializzata nel commercio dei minerali, ha potuto provare di essere stata gravemente danneggiata dalla dissenata «corsa all'argento» lanciata tra il '79 e '80 dai tre fratelli Hunt, e il tribunale gli ha riconosciuto il diritto a un indennizzo di ben 130 milioni di dollari (185 miliardi di lire).

Se anche il processo d'appello confermerà questo verdetto, i tre corpolenti fratelli texani dovranno pagare uno

dei più alti indennizzi della storia americana: E non sarà ancora finita. Presso lo stesso tribunale sono ancora pendenti cause individuali e collettive promosse da circa 17.000 investitori, i quali si lanciarono nella speculazione dell'argento seguendo i fratelli Hunt, finendo per rimanere duramente bastonati. Insieme, questi 17.000 fregati chiedono ora ai tre di Dallas circa mezzo miliardo di dollari, 700 miliardi di lire.

Eppure, nonostante questo rovescio, i tre non rischiano di rimanere in braghe di tela. La loro fortuna è tuttora stimata in alcuni miliardi di dollari, pur dopo il disastroso affare

È finita con una condanna in tribunale per ben 185 miliardi di lire una delle più clamorose speculazioni finanziarie della storia, quella tentata neppure dieci anni fa dai terribili fratelli Hunt, texani di Dallas, i quali impegnarono gran parte della loro strabiliante ricchezza nell'accaparramento dell'argento. I danneggiati dalla loro speculazione chiedono i danni. E li ottengono.

DARIO VENEGONI

dell'argento, che gli costò una perdita secca di un miliardo e mezzo di dollari.

Figli dell'eccentrico H. L. Hunt, un giocatore di professione che investiva i proventi del gioco in redditizie compagnie petrolifere, tanto da van-

tare già nel 1954 una fortuna personale di oltre 2 miliardi di dollari (di allora), Nelson Bunker, William Herbert e Lamar Hunt hanno affari in oltre 200 società petrolifere, immobiliari, finanziarie. Lamar possiede inoltre la squadra di calcio americana dei Kansas City Chiefs, e Nelson una scuderia di 200 cavalli da corsa, vecchio vizio di famiglia.

Alla fine degli anni Settanta, con gli ostaggi americani in mano agli iraniani, il petrolio alle stelle e l'amministrazione Carter allo sbando, decisero che era arrivato il momento di puntare sul sicuro. Scartato l'oro, troppo caro, si gettarono sull'argento. Il loro disegno era grandioso e semplice: volevano comprare tutto l'argento del mondo per diventare padroni assoluti di quel mercato. Nell'affare furono coinvolti alcuni principi sauditi e grandi case di intermediazione (tutti oggi ugualmente nelle peste).

La situazione non cambia se si considera un periodo più ampio che inizia a maggio, all'indomani dell'ultima assemblea del Nuovo Banco. Negli ultimi tre mesi e mezzo i titoli negoziati ammontano a 16,3 milioni pari al 4,2 del capitale sociale.

La situazione non cambia se si considera un periodo più ampio che inizia a maggio, all'indomani dell'ultima assemblea del Nuovo Banco. Negli ultimi tre mesi e mezzo i titoli negoziati ammontano a 16,3 milioni pari al 4,2 del capitale sociale.

La situazione non cambia se si considera un periodo più ampio che inizia a maggio, all'indomani dell'ultima assemblea del Nuovo Banco. Negli ultimi tre mesi e mezzo i titoli negoziati ammontano a 16,3 milioni pari al 4,2 del capitale sociale.

Festa Nazionale de l'Unità

Firenze

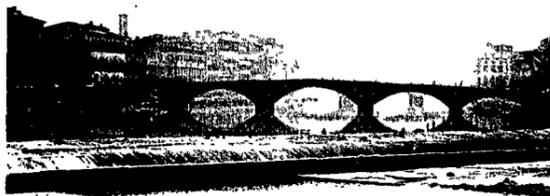
'88

Campi Bisenzio
25 agosto-18 settembre

Florence

- La Festa e Firenze ti accolgono con:
- oltre 500 alberghi da 1 a 5 stelle per tutte le esigenze
 - campeggi attrezzati per un soggiorno diverso con oltre 5.000 posti
 - visite guidate a musei, gallerie, piazze, monumenti
 - escursioni per tutti i gusti: dal mare alla montagna, dalle colline a meravigliose città d'arte
 - un servizio completamente computerizzato di informazioni turistiche e prenotazioni alberghiere in tempo reale per tutta la Toscana all'interno della Festa con distribuzione di dépliant, opuscoli d'arte, cartine della città e della Festa
 - una card turistica che per sole Lit. 10.000 offre sconti all'interno ed all'esterno della Festa e permette di usufruire in pieno di tutte le possibilità che la FESTA e FIRENZE ti offrono quest'anno.
- Uno sforzo collettivo che ha riunito oltre 1.500 operatori turistici per questo appuntamento così importante.

Vivi la festa scopri Firenze



- Una opportunità eccezionale per visitare Firenze e i suoi dintorni in una occasione irripetibile:
- i balletti del Bolscoi e dell'Opera di Parigi al Teatro Romano di Fiesole
 - i quadri e i disegni ritrovati di Leonardo a Palazzo Medici-Riccardi
 - le mostre sul design e sugli orologi antichi dell'Ermitage e del Museo Nazionale di Budapest allo Spedale degli Innocenti e all'Accademia.

La Festa nazionale de l'Unità rende Firenze una città ancora più centro internazionale di arte e di cultura.

I servizi turistici ed alberghieri della Festa



TOSCANA HOTELS 80
Cooperativa Operatori Turistici a r.l.
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze
Tel. 055/240611-240662-2480949-2478543/4/5
Telex 574022

Stand all'ingresso principale della Festa

Prenotazioni preventive per hotels, campeggi, ristoranti, visite guidate



CONSORZIO INFORMAZIONI TURISTICHE ALBERGHIERE
Viale Gramsci 9/a 50121 Firenze
Tel. 055/2478231-2

Uffici per prenotazioni durante la Festa per hotels (solo alla presenza del cliente):

Interno Stazione S.M.N. - Tel. 055/219537

Autostrada A11 - Area Servizio AGIP Peretola Sud - Tel. 055/4211802

Autostrada A1 - Area Servizio Chianti Est - Autogrill Pavesi - Tel. 055/621349

Terminal Fortezza da Basso - Tel. 055/471960

Stand all'ingresso principale della Festa



TST VIAGGI 2000 S.r.l.
Organizzazione Viaggi e Soggiorni
Borgo de' Greci 5 50122 Firenze
Tel. 055/287336-7-8
Telex 570435

Stand all'ingresso principale della Festa

Prenotazione biglietteria manifestazioni